

**CIAU BALE IL SINDACO VEDE LA SUA CARICATURA**

# Chiamparino lascia a casa il loden

**MARINA CASSI**

Arriva puntualissimo. Il capello in ordine, un cappottino color can che scappa. L'aria garbata di chi si interroga in cuor suo sul perché dopo una giornata da frullatore, per giunta senza cena, abbia deciso di andare a vedere uno spettacolo che in fondo un po' lo prende per i fondelli. Mah: misteri di sindaci. Almeno avesse il loden regolamentare. Ne ha fatto un must,

lo ha - come si diceva un tempo di Fini - sdoganato. E invece niente. Che delusione per chi ha addirittura modellato il titolo e il manifesto dello spettacolo su di lui, su Chiamparino. «Ciau bale 10 e loden» insinua nella grafica che lui sia un truzzone con cavigliatura alla Ninetto Davoli, loden aperto come gli esibizionisti di prima di Internet. Ma per lui «non fa mica abbastanza freddo per il loden». Già.

CONTINUA A PAGINA 63

**MARINA CASSI**

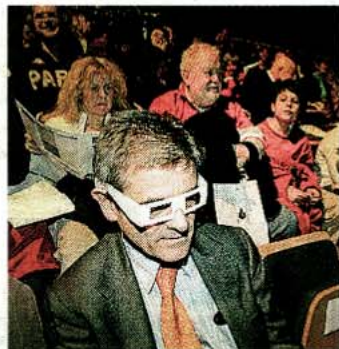
## CHIAMPARINO LASCIA A CASA IL LODEN

SEGUE DA PAG. 51

Il collage di sketches, monologhi, mini-commedie, video modellati su un dialetto che fa il verso a una città che non c'è più è in scena alla Cavallerizza. E il sindaco non ha voluto mancare anche perché al mattino, a sfrucugliare la sua curiosità è arrivato un sms di Evelina Crudelia Christillin: «Vai: è carino anche se facciamo un po' la figura degli sciocchi».

Lui dello sciocco no. Magari un po' del pazzo. Il pezzo forte è il filmato in soggettiva. Chicca cinematografica da guardare con tanto di occhiali tridimensionali. In realtà sono cartoncino bucato e basta. E infatti, pistino, il sindaco nota: «Ma quali tridimensionali, mi prendi per scemo?». Comunque nel video il comune cittadino può illudersi di essere lui, mister 66,66 per cento. Può illudersi di vivere la sua vita. Si sveglia al mattino e come un selvaggio si butta sulla colazione; brandisce un pollo come una clava, si scalmana sulla pista di un hard rock. Ha una selva di capelli irsuta e di improbabile pulizia. Insomma: un selvaggio. Ma basta un loden, un semplice, comune, fianco banale loden per trasformare la belva dal volto torinese nell'inappuntabile sindaco che i torinesi conoscono.

Il pubblico ride, qualcuno sgangheratamente. Lui è lui.



Il sindaco Chiamparino

Inarca un labbro, increspa gli zigomi, ridacchia, sogghigna, si gratta un sopracciglio. Ridere esageruma nen. Ride di più alla scenetta sui cimiteri quando gli attori cantano «Monumental il tuo caro è perduto, monumental non si trova il feretro». Comica allusione alla infausta vicenda del cimitero Monumentale; uno scivolone dimenticato.

Quando l'attore insinua che in seconda fila ci sia una bonazza discinta, prudente Chiamparino si sporge a controllare. «Ma era una battuta» gli dice l'amico che lo accompagna e lui gelido: «As sa mai». Nel serafico sindaco si nasconde anche un autentico gentleman. Ridacchia sornione alla scenetta della signora Crimea, una demente collinare che dà il becchime ai marocchini sul suo mega terrazzo. Ma sibila: «Non è così; Evelina non è così». E infatti la signora Crimea oltrechè intollerabilmente snob è anche ignorante come una talpa, mentre la signora delle Olimpiadi è candidata al cda dello Stabile.

Insomma i Ciau bale sbeffegiano, ma non feriscono anche perché non lo vogliono fare. La Torino che raccontano con apparente cinico distacco è evidente che gli piace. E alla fine Chiamparino si lancia dall'alto dell'entusiasmo e sentenza: «E' carino».